

SEMINARIO DI AGGIORNAMENTO

PROTOCOLLO D'INTESA IN MATERIA DI POLITICHE INTEGRATE DI SICUREZZA URBANA TRA IL MINISTERO DELL'INTERNO E LA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Pordenone, 20 Aprile 2009

Intervento del Ten. Alessandro Caputo
Comandante della Sezione Operativa – Compagnia G. di F. Pordenone

POLIZIA DI PROSSIMITA' Quale il ruolo della Guardia di Finanza

1. Premessa.

Il Consiglio dell'Unione europea definisce la prevenzione della criminalità come l'insieme delle misure *“atte a contrastare la delinquenza e a diminuire il sentimento di insicurezza da essa generato nei cittadini, scoraggiando direttamente le attività criminali mediante il ricorso a politiche e interventi destinati a ridurre il potenziale di criminalità e a limitarne le cause”* ed evidenzia come tali azioni riguardino *“i governi e le autorità competenti, le autorità giudiziarie e quelle locali, le associazioni impegnate in tale settore, gli operatori del settore privato, il volontariato e i cittadini”* (Decisione del Consiglio UE del 28 Maggio 2001 istitutiva della European Union Prevention Crime Network – EUPCN).

L'indicazione sottolinea la centralità della prevenzione per ogni strategia di sicurezza e ne riassume efficacemente il carattere multifattoriale, richiamando la diversa natura degli interventi necessari e la responsabilità di differenti attori istituzionali e sociali.

In breve, l'attività delle Forze dell'ordine volta a garantire il presidio del territorio deve trovare corrispondenza in chi esercita i presidi sociali, culturali ed economici: dagli enti locali, agli istituti scolastici, al volontariato, alle associazioni di categoria, sino al “controllo informale” che ogni cittadino può esercitare, in un rapporto di utile collaborazione con le Forze di polizia.

La diversità dei contributi richiama l'esigenza di un solido collegamento tra tutti gli attori coinvolti – pubblici e privati, singoli e associati – al fine di utilizzare al meglio le informazioni disponibili per individuare e affrontare adeguatamente i singoli problemi locali. Per questo, la collaborazione interistituzionale è divenuta, nel tempo, un aspetto fondante delle “politiche di sicurezza”, pienamente riconosciuta anche sul piano normativo.

In concreto, si tratta di condividere l'analisi dei fenomeni delinquenziali, giungendo ad individuare le azioni da realizzare congiuntamente, nel rispetto delle singole competenze. Si pensi alle iniziative di recupero e manutenzione dell'arredo urbano sostenute da un contestuale incremento dei servizi di prevenzione generale, ovvero agli interventi finalizzati a migliorare la mobilità

locale, la cui situazione caotica rappresenta anche un significativo ostacolo ai controlli delle Forze di Polizia.

La piena aderenza dei dispositivi territoriali di queste ultime all'apparato amministrativo favorisce la dialettica con il sistema delle autonomie locali e con le reti degli attori sociali, i quali debbono trovare nelle diverse pattuglie di militari, dislocate in tutto il territorio nazionale, punti di riferimento certi, costanti e, soprattutto, qualificati.

In tale quadro, ogni Forza di Polizia sarà ben inserita nella vita delle comunità, partecipandovi con un ruolo primario alle strategie di "sicurezza integrata" messe in atto dalle varie Amministrazioni Pubbliche, prendendo attivamente parte alle diverse forme di cooperazione sviluppate sul territorio, ovvero le promuovono per il tramite delle prefetture, alle quali risalgono le iniziative di collaborazione tra lo Stato e le autonomie territoriali (art. 9 del D.P.R. 3 Aprile 2006, n.180).

2. Protocolli d'intesa in materia di sicurezza urbana.

Il "*Patto per la sicurezza*" sottoscritto lo scorso 20 marzo 2007 tra il Ministero dell'Interno e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani segna il punto di arrivo e di sintesi dell'esperienza maturata, a partire dal 1998 con la sottoscrizione del primo atto a Modena, in tema di protocolli d'intesa tra Prefetture e Amministrazioni comunali e provinciali.

Il documento definisce le linee di indirizzo – operative e di carattere finanziario – cui informare le successive intese da raggiungere a livello locale, tra le Prefetture e le amministrazioni regionali, provinciali e comunali.

Le prime applicazioni si sono realizzate nelle città metropolitane e, a seguire, in altri capoluoghi, mediante accordi che, a fattor comune, hanno previsto:

- a. sul piano finanziario, la costituzione di "fondi speciali", allocati presso le Prefetture e alimentati con risorse assegnate dalle amministrazioni locali a favore delle Forze di polizia;
- b. per gli aspetti direttamente operativi, l'individuazione di problematiche di sicurezza specificatamente avvertite in sede locale e la conseguente attivazione di moduli d'intervento congiunti tra le Forze di polizia e le Polizie municipali.
- c. l'istituzione di gruppi di lavoro nell'ambito delle Prefetture, con la partecipazione di rappresentanti delle Forze dell'ordine e delle amministrazioni locali, per l'esame della dislocazione territoriale dei presidi di polizia.

La procedura di approvazione delle intese include la redazione del testo dell'accordo da parte delle Prefetture e delle amministrazioni locali e la successiva trasmissione al Ministero dell'Interno per il preventivo assenso.

Per ultimo, il Ministro dell'Interno, all'esito di una prima verifica dei patti sinora stipulati, ha diramato una direttiva con la quale sono state ulteriormente precisate le "linee guida" per la definizione delle intese. Nel contempo, è stato istituito,

presso il Dicastero, l'“Osservatorio Nazionale delle Politiche di Sicurezza Integrate”, con la partecipazione degli organi centrali delle Forze di polizia, per continuare a monitorare i progetti realizzati nel settore.

3. La polizia di prossimità.

Al fine di meglio comprendere le funzioni proprie del Corpo all'interno di un meccanismo ben più complesso ed articolato quale quello dell'ordine e della sicurezza pubblica, giova illustrare sinteticamente le principali peculiarità e funzioni ricoperte dalla particolare figura della polizia di prossimità.

- a. Le origini del concetto di "Polizia di prossimità" possono essere rintracciate nelle varie forme di presenza territoriale delle Forze dell'Ordine esistenti, già dall'inizio "Polizia di comunità" del secolo scorso, in molti Paesi. In particolare il concetto prende forma alla fine degli anni '60 quando, negli Stati Uniti, si verificano le prime esperienze di "Polizia di comunità".

L'esperienza francese, però, deve essere considerata come quella più significativa per la formazione di questo concetto quando all'inizio degli anni '80 mette in atto nuove modalità operative di Polizia più radicate sul territorio. I primi riconoscimenti ufficiali di tali esperimenti si trovano nel "Rapporto Bonnemaïson" del 1982.

In quegli anni la definizione corrente è quella di "*îlotage*": un sistema di polizia centrato sulla prevenzione degli eventi, sull'attenzione alle vittime e ai bisogni del cittadino, in uno spazio urbano delimitato definito come "îlot". La polizia di prossimità, definita come "police au quotidien" rappresenta lo sviluppo ulteriore di questo modello.

In Francia, come negli altri Paesi europei (Olanda, Belgio e Spagna) comunque il modello più diffuso di Polizia di prossimità si basa su un agente di quartiere che opera in un territorio circoscritto.

- b. Per Polizia di prossimità s'intende quello specifico settore delle Forze Armate dello Stato particolarmente legato al territorio. In Italia, la Polizia di prossimità è attuata attraverso i Poliziotti ed i Carabinieri di Quartiere. Tali figure professionali sono nate nel dicembre 2002, dapprima in forma sperimentale in 28 province, per poi estendersi progressivamente su tutto il territorio nazionale. Il loro inserimento era previsto nel cosiddetto contratto con gli italiani sottoscritto dall'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Silvio Berlusconi, nel corso della campagna per le elezioni politiche del 2001.

- c. La "polizia di prossimità" si realizza mediante un nuovo approccio operativo, ispirato dall'esigenza di avvicinare sempre di più le forze polizia, tramite i suoi operatori, ai cittadini. In questa prospettiva si colloca la sperimentazione su larga scala del carabiniere, poliziotto o vigile «di quartiere»: il Poliziotto ed il Carabiniere di quartiere si associano all'attività svolta dalle altre pattuglie "automontate", che si occupano del controllo del territorio; non a caso questi agenti sono collocati nell'organico dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico (U.P.G.S.P.) della Questura, per quanto attiene alla Polizia

di Stato, e dei Comandi Stazione Carabinieri, per quanto riguarda l'Arma. Questi operatori svolgono la loro attività in "zone" o "quartieri", individuati in sede prefettizia e aventi una popolazione non superiore ai 30.000 abitanti circa, al fine di favorire un contatto più diretto con i cittadini. Con il disegno di legge S. 692 - conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica, il Governo ha istituito la figura del poliziotto di quartiere anche per i Comuni con cittadinanza superiore ai 50.000 abitanti.

Tra il 2007 ed il 2008 le zone interessate, o "quartieri", sono salite ad 814, ripartite nei 103 capoluoghi di provincia ed in altre 115 realtà cittadine.

- d. Il carattere di "prossimità", qualifica in modo molto complesso l'attività di polizia di sicurezza preventiva : la "vicinanza fisica" al cittadino, è il carattere più evidente e visibile di questo modello, ma la filosofia che lo sottende è il "continuo ed immediato adattamento delle procedure operative alle realtà sociali presenti sul territorio", sempre più diversificate e complesse, onde garantire al cittadino-utente, adeguate forme di comunicazione e collaborazione, così da coinvolgerlo nel processo di "produzione" della sicurezza.

La polizia di prossimità incarna il concetto di una «sicurezza partecipata», che si estende oltre i fatti penalmente rilevanti, sino a comprendere manifestazioni di diverso genere, ma che incidono sulla tranquillità sociale e sulla percezione stessa della sicurezza : con ciò si vuol dire che nelle moderne società occidentali, visto l'alto livello di complessità interna delle medesime, un'efficace opera di prevenzione penale o dei fenomeni devianti, necessita del concorso fattivo di tutti i soggetti - pubblici e privati - che con il loro intervento possono rendere più efficace il lavoro delle forze di polizia. Per questo la polizia «di prossimità» può rappresentare il primo passo per la realizzazione della polizia «di comunità», intesa come la reale collaborazione di tutte le istituzioni responsabili di qualche aspetto della "sicurezza sociale", evitando la compartimentazione tra gli enti territoriali, preposti alla prevenzione sociale, e quelli deputati alla prevenzione e repressione criminale (Forze di Polizia a competenza generale, Prefetture, Magistratura), è avvertita da tutti i livelli della società civile.

- e. In Italia le nuove politiche della sicurezza (quelle ispirate alla "nuova prevenzione") sono indirizzate verso il sistema dei "Protocolli d'intesa", ossia da un variegato insieme di iniziative e forme di "partenariato" che il Ministero degli Interni sta tuttora sviluppando intensamente con gli Enti locali, in primis le Regioni, proprio per incrementare e rafforzare le iniziative rivolte alla tutela della collettività, con particolare riguardo alle categorie di cittadini più esposte al pericolo di vittimizzazione: anziani, donne, portatori di handicap, ecc. Gli strumenti di attuazione sono sempre più spesso, quelli tipici di rami del diritto diversi da quello penale: contratti sociali, protocolli, convenzioni, ordinanze, ecc. una gamma variegata di modalità extra-penali di attuazione, utili a regolamentare le relazioni tra amministrazioni centrali e locali, per intervenire direttamente sui fenomeni che in uno specifico contesto destano particolare allarme sociale. Da ciò risulta chiaro che la realizzazione sotto il profilo dell'efficienza e dell'efficacia del modello richiede, sia un'evoluzione della

cultura tecnico – professionale degli operatori di polizia, che una struttura organizzativa estremamente flessibile, quantomeno in questa fase nascente del servizio: la “prossimità” come requisito sia della fase concettuale, organizzativa, del servizio di polizia di prevenzione, orientato al contatto, all’apertura di un canale di comunicazione con il cittadino, che come criterio operativo, teso a realizzare una presenza più visibile degli operatori di p.s. (destinatari di processi formativi qualificati finalizzati a conferire loro le competenze necessarie per interpretare adeguatamente ed assolvere efficacemente il servizio di prossimità).

“Così alle attività di contrasto al crimine e di mantenimento dell'ordine pubblico se ne affiancherà un'altra, che mira a capire i disagi della gente, a percepirne in anticipo le richieste di sicurezza ed a consolidare un rapporto di fiducia in virtù del quale il poliziotto e il carabiniere diventano un saldo e rassicurante punto di riferimento sul territorio” (Lettera aperta dell'allora Ministro dell'Interno, on. B. Pisanu, al Corriere della Sera – 02.12.2002).

4. Responsabilizzazione del cittadino.

L'esplosiva diffusione della mobilità e delle telecomunicazioni, avvenuta con l'avvento della telefonia mobile, ha fatto sì che il poliziotto sia diventato, nel corso degli anni, più accessibile.

Se a questo aggiungiamo il cambiamento avvenuto da "braccio armato dello Stato" a polizia sempre più al servizio del cittadino, scopriamo i motivi per i quali le richieste di aiuto sono aumentate in maniera esponenziale e per motivi sempre meno gravi.

La polizia di prossimità si propone, in un certo senso, di riequilibrare l'ordine delle cose, responsabilizzando nuovamente il cittadino per quanto riguarda la sicurezza.

L'idea non è quella di proporsi come polizia di prossimità che risolve tutte le problematiche della più svariata natura, bensì quella di rappresentare un valido interlocutore in grado di aiutare a trovare la soluzione dei medesimi. Il suo ruolo è quindi quello di identificare e mettere i problemi sul tavolo e di lasciare che i cittadini assumano le proprie responsabilità e trovino insieme alle FF.AA. le soluzioni (soprattutto strutturali) e le necessarie risorse. In nessun caso l'agente di polizia dovrà sostituirsi ad operatori sociali, docenti, animatori di attività giovanili, ecc. Egli deve mantenere il suo ruolo di rappresentante dello Stato, incaricato di far rispettare la legge in modo fermo, corretto e al tempo stesso educato, cortese e rispettoso del cittadino. La sua forza sta nella sua posizione di osservatorio "privilegiato" della realtà sociale che gli permette di constatare episodi e fatti in prima persona e di dare impulso all'intervento dei partner più idonei alla soluzione del problema.

L'esperienza maturata negli anni da questo particolare tipo di polizia, ed il suo radicamento nel tessuto urbano consentono, ad oggi, di ampliarne la sfera d'azione, conferendo all'attività una connotazione spiccatamente preventiva, senza però mai snaturare l'originaria missione di prossimità.

5. I vantaggi possibili della Polizia di Prossimità.

- a. La figura della Polizia di Prossimità, è bene sottolinearlo, non vuole avere la prerogativa di accantonare una fra le principali missioni base della polizia, quale quella della repressione degli illeciti.
La sua istituzione si propone, per contro, di ampliare notevolmente in un'ottica attiva e preventiva la gamma delle sue prestazioni, individuando e proponendo una serie di altre possibili soluzioni, nonché relegando il citato compito di repressione ad "*ultima ratio*". Trovando il tempo di risalire alla fonte dei problemi ed individuarne le soluzioni al fine di eliminarne le cause, la polizia di prossimità scongiura la necessità di nuovi numerosi interventi, liberando così nuove energie per dedicarsi ad altre priorità.
- b. I modelli operativi riconducibili alla polizia di prossimità mirano ad avvicinare le istituzioni al cittadino, al fine di comprenderne meglio le esigenze di sicurezza ed individuare, soprattutto tramite la partecipazione attiva dei soggetti interessati, le soluzioni più opportune.
Vicina alla cittadinanza, vicina ai bisogni sempre più diffusi di sicurezza che la società italiana esprime a tutti i livelli, di fronte ai fenomeni di grande e piccola criminalità.
Prima ancora di essere una risposta operativa, la polizia di prossimità vuole essere una figura che consolida pienamente l'effettiva coalizione tra la popolazione e le Forze Armate dello Stato.
- c. Si parlerà così di "sicurezza partecipata", la quale costituisce l'insieme delle iniziative con cui tutti i soggetti pubblici e privati, che hanno possibilità di intervento a fianco dell'apparato di sicurezza dello Stato in senso stretto, contribuiscono a garantire al cittadino la corretta e naturale fruizione dei propri diritti.
E' pertanto ben chiara la necessità di una consapevole condivisione delle linee di intervento dell'Amministrazione dell'Interno da parte di tutti i soggetti che concorrono a garantire libertà, giustizia e sicurezza; occorrerà, peraltro, una forte partecipazione dei cittadini, affinché si possa non solo operare con il conforto della loro fiducia, ma anche valorizzare al meglio le risorse delle autonomie locali, della stessa società civile e dell'iniziativa privata.

6. Polizia di prossimità : il ruolo del Corpo della Guardia di Finanza.

a. Cenni generali: compiti istituzionali del Corpo.

Al fine di meglio comprendere il reale contributo del Corpo all'interno del dispositivo di polizia di prossimità, risulta utile ricordare i principali compiti istituzionali affidati ai militari della Guardia di Finanza.

La Guardia di Finanza è uno speciale Corpo di Polizia, organizzato secondo un assetto militare, che dipende direttamente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, e fa parte integrante delle Forze armate dello Stato oltre che della Forza Pubblica.

I compiti del Corpo sono sanciti dalla legge di ordinamento del 23 Aprile 1959, n.189, e consistono nella prevenzione, ricerca e denuncia delle evasioni e delle violazioni di natura finanziaria, nonché nella vigilanza sull'osservanza delle disposizioni di interesse politico-economico e nella sorveglianza in mare per fini di polizia finanziaria.

Inoltre, la Guardia di Finanza concorre al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica e alla difesa politico-militare delle frontiere.

Il decreto legislativo 19 marzo 2001, n.68 ha previsto, in attuazione dei principi direttivi della legge n.78/2000:

- 1) la missione della Guardia di Finanza come Forza di Polizia a competenza generale su tutta la materia economica e finanziaria;
- 2) l'estensione delle facoltà e dei poteri riconosciuti per legge ai militari del Corpo in campo tributario a tutti i settori in cui si esplicano le proiezioni operative della polizia economica e finanziaria;
- 3) l'affermazione del ruolo esclusivo della Guardia di Finanza quale polizia economica e finanziaria in mare;
- 4) la legittimazione del Corpo a promuovere e sviluppare, come autorità competente nazionale, iniziative di cooperazione internazionale con gli organi collaterali esteri ai fini del contrasto degli illeciti economici e finanziari, avvalendosi anche di dodici Ufficiali da distaccare in qualità di esperti presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, sono attribuite ai militari del Corpo le qualifiche di:

- 1) Ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria;
- 2) Ufficiali ed agenti di polizia tributaria;
- 3) Agenti di Pubblica Sicurezza.

In riferimento agli anzidetti compiti istituzionali del Corpo della Guardia di Finanza, annualmente il Ministero dell'Economia e delle Finanze emana una Direttiva Generale per l'azione amministrativa e la gestione. Tale Direttiva è volta ad individuare le priorità politiche e gli obiettivi strategici che i Centri di Responsabilità Amministrativa di 1°livello, e quindi anche la Guardia di Finanza, debbono conseguire.

b. Iniziative di sicurezza integrata.

Il legislatore regionale, cogliendo lo spazio offerto dalla riforma dell'art. 118 della Costituzione (modificato dall'art. 4 della L. cost. 18 ottobre 2001, n.3), ha esteso il suo interesse alle problematiche di sicurezza, promuovendo misure di sostegno a favore dei Comuni.

In tale contesto, rileva l'istituzione di organismi di consultazione interistituzionale, variamente denominati, deputati alla valutazione delle iniziative locali, sulla base di analisi di settore, per le quali è richiesto anche il contributo dei rappresentanti delle Forze di polizia.

La diffusione del concetto di "sicurezza integrata" ha determinato molte Amministrazioni comunali a moltiplicare le occasioni di incontro con i rappresentanti delle Forze dell'ordine. Tra le più recenti iniziative, rilevano gli "Osservatori per la vivibilità e la sicurezza", la cui istituzione, a livello

circostrizionale, è stata promossa dal Ministero dell'Interno per raccogliere e analizzare dati e informazioni relativi ai fenomeni delinquenti e di sofferenza sociale, in ambiti territoriali urbani circoscritti.

Questa aspirazione collaborativa risulta trovare piena corrispondenza nel Corpo della Guardia di Finanza, anche nella considerazione che il coinvolgimento dei cittadini nelle problematiche di sicurezza locali può migliorare la percezione dell'effettivo rischio criminale, sia in ambito penale che tributario.

c. La “pubblica utilità” della Guardia di Finanza.

La necessità di corrispondere alle diversificate istanze di tutela espresse con sempre maggior vigore dalla collettività nazionale, nonché l'esigenza di migliorare i rapporti tra il contribuente ed il fisco – conformemente alle linee di tendenza che hanno ispirato, negli ultimi anni, gli orientamenti dell'Amministrazione Finanziaria – impongono una giusta e decisa valorizzazione delle funzioni di “pubblica utilità” della Guardia di Finanza.

In queste prospettive è indispensabile:

- 1) affermare in via definitiva l'importanza dell'attività svolta dal Corpo non solo a tutela degli interessi finanziari ed economici del Paese, ma, più in generale ed in un'ottica eminentemente sociale, esaltando la propria funzione al servizio dei cittadini;
- 2) far risaltare le innumerevoli e diversificate prestazioni quotidianamente assicurate dalla Guardia di Finanza a beneficio della collettività nazionale, comunitaria nonché dei singoli cittadini, non sempre adeguatamente conosciute ed apprezzate;
- 3) intensificare ulteriormente la lotta all'evasione fiscale ed alla criminalità economico-finanziaria, valorizzando l'attività investigativa e le conoscenze di carattere informativo acquisibili con un più diffuso ed articolato controllo del territorio.

La concreta realizzazione di tali finalità è affidata all'istituzione del servizio di pubblica utilità “117”, analogo, nelle sue generali caratteristiche d'impianto, ai noti servizi “112” e “113” delle Forze di Polizia, da cui, però, si distingue, assumendo questi ultimi connotazioni di emergenza, attesi i rispettivi compiti istituzionali.

La dimensione operativa del servizio “117” si colloca, invece, nel quadro delle attribuzioni di natura specialistica che qualificano l'attività del Corpo e riguarda, in via prioritaria, i seguenti settori di specifico interesse:

- 1) normativa tributaria in materia di imposte dirette ed indirette;
- 2) obblighi fiscali di carattere strumentale;
- 3) circolazione delle merci su strada;
- 4) normativa doganale;
- 5) accise ed alcole;
- 6) frodi comunitarie;
- 7) servizi extratributari.

Il risalto conferito all'iniziativa, anche a livello di mezzi di comunicazione di massa, induce i cittadini a rivolgersi al numero “117” anche per esigenze non

propriamente attinenti ai settori appena delineati, con richieste di intervento del Corpo per fronteggiare situazioni non riconducibili alla ordinaria attività d'istituto.

I militari operanti sono ispirati all'adempimento di un compito di pubblico interesse per la tutela e la protezione dei cittadini, assolvendo tale dovere con massima disponibilità, cortesia, reattività, professionalità ed efficienza.

All'interno dell'ottica di "sicurezza integrata", come citata nel paragrafo precedente, e di effettivo e proficuo scambio di informazioni e di esperienze tra le Forze Armate dello Stato e gli organismi politici a livello nazionale e, soprattutto, locale, la Guardia di Finanza svolge un ruolo di fondamentale importanza, non tanto nell'adempimento delle funzioni proprie della figura del "poliziotto di quartiere", bensì nella prevenzione e repressione di tutti quegli illeciti di carattere amministrativo e tributario perpetrati all'interno del tessuto delle diverse realtà economiche del Paese, volte alla tutela del singolo cittadino e dell'interesse comune della collettività.

Di seguito vengono riassunti brevemente tutti quei servizi propri della Guardia di Finanza connotati, appunto, dalla costante ed assai proficua interazione con la cittadinanza, comunicazione, questa, che potrà avvenire sia a livello telefonico che telematico, oppure personalmente presso gli uffici delle diverse caserme dislocate in tutto il territorio nazionale.

d. Il numero di pubblica utilità "117".

Realizzato con lo scopo di instaurare un rapporto diretto e concreto tra la Guardia di Finanza ed i cittadini, il numero gratuito di pubblica utilità "117", istituito con la circolare nr. 231546 del 26 Giugno 1996 del Comando Generale della Guardia di Finanza – V Reparto allora Ufficio Informatica, a seguito della circolare nr. 172400 del 10 Maggio 1996 – III Reparto, svolge il preciso compito di raccogliere tutte le segnalazioni effettuate per via telefonica da parte di tutti i contribuenti, aventi in particolar modo per oggetto presunti illeciti di natura tributaria; ciò non toglie assolutamente che tali segnalazioni siano inoltrate anche per altri fatti di particolare rilievo, in materia penale o di ordine e sicurezza pubblica.

Al momento della ricezione della segnalazione da parte dell'operatore la stessa viene registrata ed annotata su appositi stampati, per poi essere immediatamente inoltrata, ai Comandi territoriali competenti per la valutazione della migliore e, soprattutto, più efficace strategia operativa da porre in essere.

e. Il servizio "117" ed i servizi di prossimità e controllo del territorio.

Il servizio di controllo d'iniziativa del territorio (c.d. C.I.T.) rappresenta un particolare dispositivo di monitoraggio costante ed assiduo del territorio di competenza a ciascun Comando, al fine di prevenire e reprimere l'eventuale insorgere di reati, il tutto in un'ottica di puntuale mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

In quest'ambito, ruolo predominante viene assunto dalla pattuglia che svolge il servizio "117". Strutturata come dispositivo itinerante automontato, essa presidia ininterrottamente, nell'arco della giornata e con turnazione h24, il territorio di competenza, a completa disposizione della Sala Operativa designata alla ricezione in tempo reale delle eventuali segnalazioni inoltrate dai cittadini o dalle altre Forze di Polizia.

In casi e circostanze di necessità ed urgenza, oltre che per gli stretti compiti istituzionali di cui al paragrafo 6c., la Guardia di Finanza è impegnata in altri settori di intervento, tra i quali si evidenziano i principali:

- 1) gravi manifestazioni criminose, limitatamente ai casi in cui sussista l'indifferibile urgenza di un intervento immediato;
- 2) gravi emergenze d'ordine pubblico, specie se connesse a situazioni riguardanti l'incolumità di privati cittadini ovvero di appartenenti alle Forze dell'Ordine, in cui è richiesto il tempestivo intervento di tutte le risorse al momento presenti sul territorio per il tempo necessario ad attivare i dispositivi previsti.

In caso di intervento, le attività della pattuglia "117" si concretizzano nell'esecuzione di atti urgenti ed indifferibili, con particolare riferimento:

- 1) all'attività di polizia giudiziaria, prendendo notizia dei fatti costituenti reato, ricercando gli autori agendo a norma di legge nei loro confronti e assicurando il corpo del reato e le cose ad esso pertinenti nonché quant'altro possa servire per l'applicazione della legge penale;
- 2) alle contestazioni amministrative immediate, come l'inosservanza alla normativa di pubblica sicurezza, le violazioni al codice della strada, le irregolarità in materia di controlli strumentali;
- 3) alla redazione di atti amministrativi propedeutici tendenti a cristallizzare la situazione criminosa in atto.

I militari operanti adotteranno tutte le iniziative necessarie a fronteggiare la situazione, assicurando gli adempimenti di prima necessità, nonché coordineranno il proprio intervento con quello delle altre Forze di Polizia intervenute sul posto, eventualmente sulla base delle direttive impartite dagli Organi competenti in materia di sicurezza pubblica.

In ogni caso i citati interventi sono assicurati sempre a titolo di concorso.

Come appena accennato, la Guardia di Finanza assicura costantemente una completa collaborazione e sinergia con le altre Forze di Polizia, al fine di raggiungere il risultato migliore e più efficace possibile, garantendo parallelamente la massima sicurezza ed incolumità sia delle pattuglie operanti sia della cittadinanza presente, evitando in tal modo inutili sovrapposizioni di ruoli e compiti che andrebbero a danneggiare l'obiettivo primario comune del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

f. L'Ufficio Relazioni con il Pubblico.

Il processo di avvicinamento delle Pubbliche Amministrazioni ai cittadini, avviato con la radicale riforma operata con la legge 7 agosto 1990, n. 241, modificata dalla Leggi 11 Febbraio 2005, n. 15 e 14 maggio 2005, n. 80, trova il suo momento di massima espressione con l'istituzione degli Uffici Relazioni

con il Pubblico, ai quali è affidata la missione istituzionale di facilitare il contatto ed il dialogo con il pubblico degli utenti.

Presso il Comando Generale della Guardia di Finanza, l'Ufficio Centrale per le Relazioni con il Pubblico, oltre ad operare come front-office, cioè come sportello di accoglienza per instaurare un dialogo con gli amministrati e i cittadini, coordina l'attività degli U.R.P. istituiti presso i comandi territoriali.

La realizzazione di questo strumento si inserisce in un contesto più ampio di iniziative avviate dall' Ufficio per avvicinare la Guardia di Finanza ai contribuenti.

L'Ufficio Relazioni con il Pubblico della Guardia di Finanza:

- a) attua i principi della trasparenza, del diritto all'informazione, alla partecipazione e dell'accesso contenuti nella legge 7 agosto 1990, n. 241;
- b) verifica la rispondenza dell'attività svolta dall'amministrazione alle esigenze degli amministrati per il miglioramento dei rapporti con i cittadini;
- c) informa sui tempi, sui responsabili e sulle modalità di svolgimento dei procedimenti amministrativi, sull'organizzazione del Corpo della Guardia di Finanza;
- d) promuove iniziative di modernizzazione e semplificazione dei servizi della pubblica amministrazione.

g. Ricezione di segnalazioni ed esposti.

Gli uffici dei presidi territoriali del Corpo sono costantemente a disposizione della cittadinanza per qualsiasi evenienza possa occorrere prevalentemente in materia amministrativa o tributaria. Tramite le segnalazioni o gli esposti, il contribuente ha modo di coadiuvare in maniera attiva l'operato dei militari all'interno delle proprie circoscrizioni di competenza, facilitando l'individuazione e la conseguente soluzione delle problematiche sollevate.

Di contro, la Guardia di Finanza è molto attenta alle necessità del contribuente, soprattutto quando vengono calpestati i diritti fondamentali della persona; infatti, l'attività delle pattuglie preposte è incentrata principalmente alla soluzione del problema nella maniera più speditiva possibile, fornendo preziosa collaborazione a carattere di consulenza a fronte delle svariate questioni presentate dalla cittadinanza, sempre improntate su criteri di concretezza ed efficacia.

h. La lotta al carovita.

Uno degli strumenti più efficaci di tutela del cittadino sotto il profilo economico, è rappresentato dal servizio dedito alla lotta al carovita. Con tale termine si vogliono indicare tutte quelle attività volte al puntuale monitoraggio sulla corretta esposizione dei prezzi al pubblico.

Infatti, cattiva abitudine oramai radicata da parte dei commercianti è quella di omettere la corretta esposizione dei prezzi della merce posta in vendita tramite cartellino apposto nelle immediatezze di quest'ultima e facilmente

riconducibile alla stessa, al fine di poter attirare comunque il cliente all'interno del proprio esercizio, non risultando essere pienamente trasparente sotto il profilo del prezzo di acquisto dei beni. In tal modo, al contribuente viene preclusa la piena consapevolezza del reale prezzo della merce posta in vendita, con la possibilità di essere tratto in inganno da parte dell'esercente al momento dell'acquisto.

Avvalendosi dei poteri previsti dagli artt. 34 e 35 della Legge 07.01.1929 nr.4, dagli artt. 52, 63 e 75 del D.P.R. 633/72, nonché dagli artt. 32 e 33 del D.P.R. 600/73, ed al fine di procedere all'acquisizione di dati e di elementi utili per il rilevamento dei prezzi al consumo, la Guardia di Finanza è abilitata ad effettuare controlli in materia di regolare esposizione dei prezzi al pubblico.

In ambito Regione Friuli Venezia-Giulia, la materia è regolata dalla Legge Regionale 29/2005, la quale, agli artt. 32 e 78 disciplina l'obbligo della pubblicità dei prezzi, rispettivamente per i prodotti esposti per la vendita al dettaglio e per i prodotti destinati alla somministrazione. In entrambi i casi, la violazioni citate sono punite con la sanzione amministrativa da €600,00 ad € 3.500,00.

i. I controlli strumentali.

Anche nell'ambito dei controlli in materia di corretta emissione di scontrino e ricevuta fiscale, l'attenzione prestata dal Corpo nei riguardi del cittadino è molto puntuale. L'obiettivo primario è far sì che al singolo venga sempre tutelato il diritto al rilascio di idoneo documento fiscale al momento di qualsiasi acquisto di beni o prestazioni di servizi, in modo tale da garantire in qualsiasi momento ogni tutela, sotto qualsiasi forma, sul prodotto o servizio acquistato.

Anche i servizi impegnati in materia di controlli strumentali sono segnatamente coadiuvati dalle numerose segnalazioni pervenute ai Comandi del Corpo da parte della cittadinanza, la quale, tramite l'utilizzo del sopra meglio descritto numero di pubblica utilità "117", comunica alle rispettive Sale Operative le eventuali inadempienze fiscali da parte degli esercizi pubblici presenti nelle varie aree di interesse.

In genere per controllo si intende ogni forma di attività ispettiva avente ad oggetto singoli atti di gestione, ovvero un complesso di atti di gestione che presentino caratteristiche di omogeneità sotto il profilo fiscale, giuridico od economico.

Per quanto concerne la Guardia di Finanza, i controlli strumentali in materia di corretta emissione di scontrini fiscali e ricevute fiscali sono affidati ai Reparti territoriali, in base al luogo di esercizio delle attività da ispezionare.

In particolare, l'attività di controllo dei militari sarà volta a riscontrare sia la corretta emissione e/o registrazione del documento fiscale, sia la corretta tenuta del registro dei corrispettivi e del "giornale di fondo", nonché il corretto funzionamento del misuratore fiscale e la tenuta del relativo libretto in dotazione.

7. Conclusioni.

Come brevemente analizzato in precedenza e da quanto sancito dalle disposizioni istitutive in merito, il Corpo della Guardia di Finanza svolge solo a titolo concorsuale i compiti di mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica. Tuttavia, ciò non metterà di sicuro in ombra il prezioso contributo dei militari nelle attività quotidiane a servizio del cittadino, sia in campo amministrativo che penale, fornendo un significativo apporto in tutte quei servizi contraddistinti da un chiaro impegno per la comunità e le Istituzioni, sia a livello locale che nazionale, e partecipando in maniera attiva e pronta alle esigenze ed alle necessità quotidiane manifestate dalla cittadinanza.

La figura della Guardia di Finanza, in tal modo, non deve più apparire agli occhi del cittadino come un'Istituzione finalizzata al mero monitoraggio fiscale e tributario della società civile, bensì un complesso ed articolato apparato di professionisti con poliedriche competenze in diversi ma fondamentali settori operativi, costantemente al servizio della tutela del cittadino e delle libere Istituzioni, sempre vigile nella salvaguardia dei diritti fondamentali propri della collettività.

Pordenone, 21 Aprile 2009.

Ten. Alessandro CAPUTO